

MASSIMO ROSSI

L'ARCHIVISTA E BIBLIOTECARIO DEL CORPO TOPOGRAFICO DEL DEPOSITO DELLA GUERRA DI MILANO (1801-1810)

Con questo contributo si pongono le prime riflessioni su funzioni e incarichi meno noti all'interno di un'istituzione che svolse un ruolo preminente nel processo costruttivo di una «scuola topografica italiana» durante il periodo rivoluzionario e napoleonico, vale a dire il Deposito della Guerra di Milano. L'attenzione verrà rivolta all'attività del capitano Basilio Lasinio, aiutante del primo direttore del Corpo Topografico, Gustaf Tibell, e al contesto delle iniziative culturali e formative intraprese dall'ingegnere geografo svedese, finalizzate alla diffusione di una pratica lavorativa in sintonia con gli ideali giacobini.

A seguito della creazione della Repubblica Cisalpina (29 giugno 1797), venne istituito a Milano, nel 1798, un Deposito Topografico, su progetto di Louis Albert Guislain Bacler D'Albe (1761-1824) che per qualche tempo ebbe funzioni di direttore ⁽¹⁾. Il Deposito Topografico, nell'ambito del Dipartimento della Guerra, prevedeva, oltre a un archivio con funzioni conservative, tre sezioni «addette rispettivamente alla rielaborazione dei rilievi e delle memorie prodotti dagli ufficiali del Genio, alla realizzazione di tavole e modelli per l'Artiglieria e alla ricopiatura e all'allestimento di carte geografiche e topografiche» (Signori, 1987, p. 502). Dopo le dimissioni di D'Albe nel febbraio 1799, il Deposito venne diretto dal disegnatore Giuseppe Perego già dell'Ufficio periti del Censo ⁽²⁾.

L'invasione austro-russa provocò la dispersione dei materiali conservati nel Deposito cisalpino rendendo necessaria una sua riorganizzazione. La ricostituzione dell'Armata d'Italia a seguito della vittoria di Marengo (14 giugno 1800) e l'importanza strategica assunta dal territorio compreso tra i fiumi Adige e Adda, probabile futuro teatro di scontro con le truppe austriache, convinse il generale Bonaparte a ordinare la redazione di una cartografia affidando l'incarico al Bureau dell'Armée d'Italie diretto, a partire dall'agosto 1800, dall'ingegnere geo-

(1) Già dal 1796, al seguito dell'Armata d'Italia, era presente nel capoluogo lombardo una sezione topografica diretta da Leopold Berthier con compiti di ricognizioni militari e rilievi di piazzeforti, si veda Berthaut (1902, I, pp. 182-186).

(2) *D'Albe a Giuseppe Perego*, Milano 4 floreale anno VII (23 aprile 1799), ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.

grafo Simon-Pierre Brossier. A capo delle due sezioni appositamente create per seguire le rilevazioni vennero chiamati due ingegneri geografi che provenivano dall'ufficio di topografia sabaudo: lo svedese Gustaf Wilhelm Tibell (1772-1832) ⁽³⁾ e Joseph François Marie de Martinel (1763-1829) ⁽⁴⁾.

Ci sembra opportuno ricostruire, per sommi capi, le fasi attraverso le quali prese forma il progetto per la costituzione del Corpo Topografico della Repubblica Cisalpina ed evidenziare gli immediati contrasti politico-istituzionali con i rappresentanti del Corpo del Genio che ne condizioneranno il destino per un decennio. A questo scopo analizzeremo la corrispondenza tra gli alti ranghi militari della giovane Repubblica conservata nel fondo del Ministero della Guerra dell'Archivio di Stato di Milano e i recenti studi che hanno maggiormente esplorato l'istituzione, sottolineandone la particolare originalità rispetto al principale modello di riferimento francese, vale a dire l'omologo Bureau Topographique del Dépôt de la Guerre di Parigi (Signori, 1987; Cuccoli, 2007; Crociani, Ilari e Paoletti, 2004, pp. 407 e segg.). Nella lettera del 4 ottobre 1801 al Comitato di Governo ⁽⁵⁾, il ministro della Guerra Giovanni Tordorò (1755-1836) parla del decreto di nomina dell'aiutante comandante Tibell ⁽⁶⁾ a direttore del Deposito e capo del Corpo Topografico (19 messidoro anno IX, 8 luglio 1801) e menziona il *Plan d'organisation du Corps des ingenieurs Géographes Militaires de l'armée Cisalpine* inviato al quartier generale francese di Milano il 20 agosto 1801, da parte del generale Martin de Vignolle (1763-1824), incaricato di riorganizzare le forze armate repubblicane. Una serie di lettere successive, sempre firmate dal ministro della Guerra, informa i vari generali del Genio e i comandanti dei corpi topografici francesi e cisalpini chiedendo loro un parere in merito al *Plan d'organisation*. Nella *Determinazione ministeriale relativa all'organizzazione d'un Corpo Topografico*, elaborata sulla base del *Plan* di Vignolle, vengono elencati da Tordorò i sette capitoli della costituzione provvisoria che stabiliscono, con decreto del 13 vendemmiale (5 ottobre 1801) l'istitu-

(3) Sull'ufficio topografico sabaudo, si veda Quaini (in corso di stampa). Ringrazio Quaini per la visione del dattiloscritto. Su Tibell si veda Cuccoli (2007).

(4) Notizie biografiche in Quaini e Rossi (2007, pp. 187-191).

(5) *Tordorò al Comitato di Governo*, Milano 4 ottobre 1801, ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.

(6) Gustaf Wilhelm Tibell (1772-1832), ufficiale svedese, scrittore e teorico militare, nato a Öster-Malma, in Ludgo, parrocchia di Nyköping nel Södermanland, il 12 maggio 1772. Formatosi militarmente in Svezia, nell'ottobre 1796 divenne primo segretario della «Società militare». Ottenne il 26 marzo 1798 il permesso dall'Accademia militare per espatriare, entrando in servizio nell'armata francese il 14 luglio dello stesso anno. Entrato nel servizio francese come capitano ingegnere il 14 luglio 1798, partecipò alle campagne del 1799, 1800 e 1801, ferito tre volte, ottenne la promozione ad aiutante generale. Prestò servizio nell'ufficio topografico piemontese e dal 5 ottobre 1801 al 5 luglio 1803 fu direttore del Deposito della Guerra di Milano e capo del Corpo Topografico della Repubblica Cisalpina; fondò l'Accademia militare della Repubblica Cisalpina e promosse le pubblicazioni del «Giornale dell'Accademia Militare della Repubblica Italiana». Rientrato in Svezia istituì l'Archivio di Guerra e divenne presidente del Consiglio di Guerra e tenente generale. Creato cavaliere il primo marzo 1805 e barone nel 1827, morì a Stoccolma il giorno 8 marzo 1832 (Crociani, Ilari e Paoletti, 2004, pp. 424-435; Cuccoli, 2007, p. 71; http://sv.wikipedia.org/wiki/Gustaf_Wilhelm_af_Tibell).

zione provvisoria del Corpo Topografico (7). Circa i pareri richiesti da Tordorò, la risposta inviata l'11 settembre 1801 dal comandante del Genio della Repubblica Cisalpina, generale di brigata Jacques David Martin de Campredon (1761-1837), è particolarmente interessante per le considerazioni sia politiche sia tecniche in merito alla necessità del Corpo Topografico di essere sottoposto alla direzione del Corpo del Genio (8).

Su richiesta di Tordorò, il generale del Genio tratteggia la precaria condizione dell'analogo corpo francese, spiegando la recente soppressione e la ricollocazione degli ingegneri geografi in seno al Genio. Dopo aver definito «meccanica» l'arte di costruire le carte e reputando ben più importante la redazione di accurate riconoscenze militari, l'alto ufficiale puntualizza sulla necessità di formare gli ingegneri geografi nella Scuola Militare di Modena e sottomettere l'attività del Corpo «au moin provisoirement, à l'inspection du Chef du Génie Cisalpin».

Una netta contrapposizione con gli orientamenti del Genio si ravvisa nel *Regolamento Provvisorio del Corpo Topografico* (9) redatto dal comandante Tibell il 12 piovoso anno I della Repubblica Italiana (1 febbraio 1802) su ordine del ministro Tordorò. Citando il decreto del 17 vendemmiaio anno X (9 ottobre 1801), Tibell delinea le attribuzioni del suo ufficio suddividendole in due parti: «le une sono relative al Corpo militare, le altre al Deposito presso il Ministro; le prime sono attive, le seconde sedentarie; quelle raccolgono e creano; queste conservano, mettono insieme i lavori particolari». La chiarezza esemplare dell'ufficiale svedese non lascia adito a dubbi in merito a funzioni e utilità di quest'organo, necessariamente diretto «da un ufficiale del Corpo Topografico, il più in stato di giudicare» e «messo sotto gl'ordini immediati d'un'autorità suprema [il ministro della Guerra della Repubblica Cisalpina] che indipendente da ogni arma possa invigilare che questo Corpo sia ugualmente utile a tutti». Entrando nel dettaglio, Tibell definisce prima le attribuzioni del Deposito e in seguito quelle del Corpo Topografico. Il Deposito – o archivio – è l'istituzione deputata alla conservazione dei materiali prodotti dagli ufficiali del Corpo e avrà il compito di «copiare tutto ciò che può già esistere negli archivi pubblici e privati della Repubblica» al fine di formare «una carta topografica dell'intero territorio della Repubblica». L'utilità dei lavori del Corpo riguarda *in primis* le attività militari, ma lo svedese concepisce uno spettro di opportunità che interessa anche il campo civile. Ancora in risposta alle perplessità di Campredon, Tibell, oltre a chiarire la composizione del Corpo formato da «un Direttore capo brigata, d'un ajutante capitano, d'un segretario, d'un disegnatore incisore e due sezioni d'uffiziali, ciascuna delle quali sarà composta d'un capo di sezione, capo di battaglione, di quattro capitani e di quattro tenenti, due di prima e due di seconda classe d'ogni grado», entra nel merito del reclutamento e della verifica delle capacità dei singoli membri:

(7) *Tordorò a Tibell*, Milano 9 ottobre 1801, ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.

(8) *Campredon a Tordorò*, Milano 30 settembre 1801, ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.

(9) *Regolamento Provvisorio del Corpo Topografico*, Milano 12 piovoso anno I della Repubblica Italiana, ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.

«Niuno potrà esser ricevuto nel Corpo come ufficiale senza essere stato esaminato in presenza del capo del Corpo da tre individui nominati dal Ministro».

Oltre a stabilire un legame con la Scuola Militare di Modena, tuttavia secondario rispetto alla raccomandazione di Campredon, il progetto di Tibell prevede la redazione di un manuale, a sua cura, particolarmente dedicato alla formazione degli allievi: «un corso elementare di topografia militare per fornire di base negl'esami e per corso di studio in questa parte agli allievi che si destinano a servire in questo Corpo», iniziativa peraltro già menzionata in un precedente *Progetto* sottoposto al ministro della Guerra, il 14 brumale anno X (7 novembre 1801) e approvato il giorno successivo ⁽¹⁰⁾. Il *Regolamento Provvisorio* è definito nei minimi particolari, dall'attività generale all'uniforme, ai compensi, alla precisazione dei compiti di ogni componente, confermando con queste peculiari attenzioni la volontà di sostanziare nel dettaglio un'istituzione che doveva diventare, nell'ambito della neonata Repubblica, il punto di riferimento per ogni aspetto riguardante l'elaborazione topografica, memoriale e statistica sui luoghi, nonché per la consultazione di tutti i materiali afferenti a queste attività che sarebbero stati accuratamente catalogati e archiviati secondo le precise istruzioni stabilite nel *Regolamento*. Per quanto riguarda i doveri immaginati dal direttore del Corpo in merito al ruolo del suo «ajutante» – vale a dire il capitano Basilio Lasinio – riportiamo i capitoli a lui dedicati:

Avrà sotto la sua custodia l'archivio delle carte e modelli, come gl'effetti di conservazione e di consumo. Osserverà il più grand'ordine a ciò che ciascun oggetto si trovi al luogo fissato dal Direttore e portato sul registro rispettivo.

L'ajutante terrà un registro di tutte le carte, piani, memorie e modelli deposto nell'archivio e li farà numerare e marcare col bollo del Deposito. Le carte saranno divise in tre parti: 1°. Carte Italiane, 2°. Carte dei paesi limitrofi (tali come la Francia, l'Elvezia, gli Stati dell'Imperatore e gli Stati monarchici d'Italia), e 3°. Carte dei paesi stranieri. Ogni partita sarà divisa in due serie, cioè, carte incise e carte disegnate. Ogni carta sarà (oltre il numero che occupa nella sua serie) marcata d'una delle lettere A.B.C. in rosso, secondo la partita alla quale appartiene e con una delle lettere I o D in nero secondo la sua serie. Le stesse regole saranno comuni alle memorie militari.

Giammai sotto qualunque pretesto che si sia una carta deposta all'archivio e inserita sul suo registro può sortirne, ma se ne spediscono delle copie quando il Ministro ne dà l'ordine [...].

L'ajutante terrà un registro di tutte le copie che sortono dall'ufficio. In una delle serie saranno marcate quelle che sono fatte all'ufficio con una osservazione in margine che riporti la data dell'ordine del Ministro il giorno che è stata rimessa e il nome de' disegnatori che l'hanno confezionata. L'altra serie conterrà le carte che sono state copiate per gl'ufficiali generali e porteranno in margine la data della loro requisizione, il giorno che è stata finita e il nome dell'ajutante di campo o ufficiale che l'ha copiata.

(10) *Progetto. Determinazioni ministeriali relative agli avanzamenti nel Corpo Topografico*, Milano 16 brumale anno X Repubblicano (7 novembre 1801), ASMI, *Ministero della Guerra*, cartella 2854.

L'ajutante deve in oltre tenere un registro contenente tutti gli effetti di conservazione appartenenti alla Repubblica e confidate all'uso dell'ufficio tali che mobili, istrumenti di matematica ecc., colla data della loro ricevuta e le mutazioni; come ancora degl'effetti di consumo, come carta, penne, colori ecc., colla data di ciascuna requisizione in margine.

Alla fine d'ogni mese il Sotto Direttore e l'ajutante passeranno una rivista di tutti gl'effetti, sia dell'archivio, sia dei mobili per assicurarsi che questi effetti si trovano nell'ordine prescritto.

L'ajutante deve tenere la biblioteca dei libri stampati quando sarà messa in ordine, aperta al pubblico i giorni pari eccettuata la decade dalle ore 11 della mattina fino alle 2 dopo mezzo giorno, affinché i militari che desideranno d'istruirsi possino trovare (senza rimuoverli) dei libri utili alla loro arte.

Dunque l'aiutante in sostanza doveva svolgere i ruoli di archivista, catalogatore, responsabile della cartoteca e bibliotecario. Ma prima di procedere in ulteriori considerazioni è opportuno tracciare brevemente un profilo biografico del capitano Basilio Lasinio. Nato a Treviso nel 1766 e formatosi artisticamente sotto la guida del fratello Carlo Lasinio (1759-1838), celebre incisore a Firenze ⁽¹¹⁾, Basilio frequentò nella capitale medicea la Galleria degli Uffizi. I registri dell'Archivio Storico delle Gallerie granducali conservano ventiquattro «permessi per copiare oggetti di belle arti», richiesti da Basilio negli oltre quattro anni di studio trascorsi a Firenze (6 novembre 1783-5 dicembre 1787). Come documentano le lettere al direttore delle Regie Gallerie Giuseppe Bencivenni, Lasinio copiò principalmente quadri di autori fiamminghi ⁽¹²⁾. Un'altra inedita attestazione dell'apprendistato artistico fiorentino di Basilio viene dall'Archivio del Museo «La Specola», attualmente Sezione Zoologica del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, dove sono conservate sue tavole a colori. Si tratta di una serie di 51 disegni delle cere anatomiche – realizzati tra il 1785 e il 1787 – appartenenti alla collezione di ceroplastiche (modelli di parti anatomiche realizzate tramite calco in cera sui cadaveri) già conservate a Palazzo Pitti (Pellegrini, 1986, p. 66). Il 15 gennaio 1788, a 22 anni, Basilio entrò nell'armata della Serenissima come cadetto del Sedicesimo Reggimento di Treviso «Marchia per il Levante», con base operativa a Corfù. In quel periodo, come racconta il nipote e primo biografo Jacopo Lasinio (1849) ⁽¹³⁾, «apprese le teorie dell'Architettura Militare sotto la direzione del capitano del Genio sig. Angelo Baggio» ed eseguì alcune topografie. Nel 1792 Basilio firmò a Treviso un ciclo di affreschi di paesaggi e vedute nel salone di Palazzo Spineda (Coletti, 1935), venne nominato alfiere e l'anno successivo fu trasferito con il suo reggimento da Corfù alla terraferma

(11) Su Carlo Lasinio rimando a Calabi (1933) e Di Piazza (2004).

(12) Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, *Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine*, f. XVII, 1784, ins. 51, c. 6.

(13) Trascritto e pubblicato da Netto (1999). Jacopo è da identificare con Giacomo (1793-1856), figlio di Lorenzo e fratello di Basilio (Netto, 1999, p. 2).

e dal primo luglio 1794 fu destinato al presidio di Verona (Netto, 1999, p. 164). A seguito della rivolta anti francese denominata «Pasque Veronesi» (17-25 aprile 1797) lo ritroviamo, il 15 termidoro anno V (2 agosto 1797), inquadrato nei ruoli dell'esercito franco-giacobino con il grado di capitano ⁽¹⁴⁾.

L'elaborazione di stampe e vedute raffiguranti l'assedio e il bombardamento francese di Mantova ⁽¹⁵⁾ occupata dagli austriaci (1797) gli valse l'encomio dell'ex capitano della Repubblica di Venezia Pietro Domenico Polfranceschi (1766-1845), anch'egli passato tra le file dell'esercito giacobino e in seguito nominato generale. Basilio Lasinio venne posto a capo del terzo battaglione della Settima Legione (provvisoria) che, unita alla Seconda Legione di Lombardia, formerà la Seconda mezza brigata di fanteria di linea appartenente alla Prima Divisione (6 germile anno VII, 26 marzo 1799) ⁽¹⁶⁾. Capo brigata della Seconda Legione organizzata a Milano era Domenico Pino (1767-1826) ⁽¹⁷⁾, mentre Giuseppe Lechi (1766-1836) ricopriva il ruolo di generale comandante della Prima Divisione. Una lettera di Lasinio al ministro della Guerra Vignolle del 4 nevosio anno VII (24 dicembre 1798) testimonia il suo primo incarico come comandante della piazza militare di Modena con funzioni di commissario di Guerra. A un anno e mezzo dalle Pasque Veronesi, la fede giacobina del capitano trevigiano nella rivoluzione e nella mobilitazione popolare controllata dalla disciplina militare risulta ben salda, come dimostra un proclama da lui stesso redatto, teso a ristabilire l'ordine e rinvigorire gli animi e ben incardinato nel motto «Res non verba» ⁽¹⁸⁾.

I fatti del 1799 (riconquista austro-russa della Lombardia, ritirata delle truppe francesi, scioglimento della Cisalpina) crearono gravi difficoltà organizzative all'esercito cisalpino, obbligando il capitano Lasinio a presentare un dossier personale al fine di giustificare la propria assenza per non essersi presentato entro i termini stabiliti davanti alla Commissione straordinaria di Governo, riunitasi a seguito della riorganizzazione cisalpina dopo la vittoria di Marengo.

La memoria personale, conservata nell'Archivio di Stato di Milano, offre una preziosa testimonianza utile a ricostruire la carriera dell'ufficiale, almeno fino al settembre 1801. Lasinio, ferito a una gamba e prigioniero nelle carceri fiorentine prima e trevigiane poi, sollecitò gli interventi del generale di Divisione Domenico Pino ⁽¹⁹⁾ e dell'ispettore alle Rassegne Pietro Domenico Polfranceschi ⁽²⁰⁾, già incontrato a Verona, perché intercedessero in suo favore presso la Commissione militare. Sul verso della lettera del 27 agosto 1800 troviamo la ri-

(14) *Registro [...] Milano li 23 pratile anno 6° Repubblicano* (11 giugno 1798), ASMI, *Registro delle matricole*, b. 130, ff. nn.

(15) Biblioteca Comunale di Treviso (d'ora in avanti BCTV), 1538, 10, 13 e 14.

(16) ASMI, *Ministero della Guerra, Registro delle matricole*, b. 130, ff. nn.

(17) ASMI, *Ministero della Guerra, Registro delle matricole*, b. 130, ff. nn.

(18) *Lasinio alli cittadini componenti la Guardia Nazionale*, Modena 14 nevosio anno VII (3 gennaio 1799), ASMI, Ministero della Guerra, 1616.

(19) *Pino alla Commissione Straordinaria di Governo*, Milano 19 agosto 1800, ASMI, Ministero della Guerra, 1616.

(20) *Polfranceschi a Birago, membro della Commissione Straordinaria di Governo*, Milano 20 agosto 1800, ASMI, Ministero della Guerra, 1616.

sposta firmata dal generale comandante il Genio cisalpino Giovanni Battista Bianchi d'Adda (1748-1830) ⁽²¹⁾:

Vista la lettera del generale divisionario Pino [...], esaminate le carte e ricapiti del capitano cisalpino Basilio Lasinio prodotte in propria giustificazione per non aver seguito l'Armata, si decreta che si fa luogo a ristabilirlo nel suo posto sebbene non siasi presentato alla Commissione Militare. Si daranno gli analoghi ordini, ed avvisi perché sia accettato al Deposito, ed abbia il soldo e assistenza che gli competono.

È questo il primo accenno, datato 30 agosto 1800, alla destinazione di Lasinio nel Deposito ⁽²²⁾. Con la successiva lettera del 5 settembre 1801, firmata dal capo della Seconda Divisione del Dipartimento della Guerra Motta, prende forma il nuovo corso della carriera del capitano titolare di seconda classe all'interno del «Burò Topografico» del Dipartimento della Guerra ⁽²³⁾. Dunque, in una prima fase Lasinio operò nel Deposito dell'Armée d'Italie con il comandante Brossier – che sappiamo attivo dall'agosto 1800 – per poi far parte del nucleo originario del Corpo Topografico sotto la direzione di Gustaf Tibell, nominato l'8 luglio 1801.

La Biblioteca Comunale e i Musei Civici di Treviso conservano numerosi disegni lasiniani, all'interno dei quali si trovano anche studi e bozzetti e una grande tavola a colori celebrativa di un evento che ebbe vasta risonanza pubblica: la discesa dal Gran San Bernardo del 17 maggio 1800 condotta dall'Armata Franco-Italiana comandata dal primo console Bonaparte. La tempera, autografa, è dedicata da Lasinio ai generali di Divisione della Repubblica Cisalpina Pino e Lechi, mentre negli album sono presenti alcuni bozzetti a matita di personaggi poi raffigurati nel quadro ⁽²⁴⁾. Ma, in relazione ancora alla campagna militare del 1800 e agli scontri tra l'Armata d'Italia e gli austriaci comandati dal generale Bellegarde, abbiamo un'altra testimonianza pittorica. Tra il 25 e il 26 dicembre il generale francese Brune riuscì a forzare il blocco nemico e a passare il fiume Mincio ai Mulini della Volta, a Mozambano, tra i colli di Valeggio, Borghetto e Pozzuolo; il battaglione di Lasinio partecipò allo scontro e a testimonianza dell'avvenimento

(21) *Risposta di Bianchi d'Adda*, 30 agosto 1800, sul verso della lettera di *Lasinio alla Commissione Straordinaria di Governo*, Milano 27 agosto 1800, ASMI, Ministero della Guerra, 1616. Si vedano anche le risposte della Commissione Governativa al generale Pino e all'ispettore Polfanceschi, non datate ma riferibili sempre al 30 agosto 1800, sempre in ASMI, Ministero della Guerra, 1616. Su Bianchi d'Adda il profilo biografico di Spinelli (1928).

(22) Due minute del generale Bianchi d'Adda, databili intorno al 30 agosto 1800, informano simultaneamente l'ordinatore provvisorio Beccaria, il comandante Piella degli ufficiali del Deposito, l'ispettore alle Rassegne Polfranceschi e il generale di divisione Pino dell'avvenuto chiarimento, reintegro nel grado e nuova destinazione al Deposito di Basilio Lasinio (ASMI, Ministero della Guerra, 1616).

(23) *Motta al Capo della Prima Divisione*, Milano 5 settembre 1801, ASMI, Ministero della Guerra, 1616.

(24) Il quadro è conservato nei Musei Civici, i bozzetti sono nell'album nella BCTV, 1535, 14v, 15v, 16v, 18v, 19v, 21v.

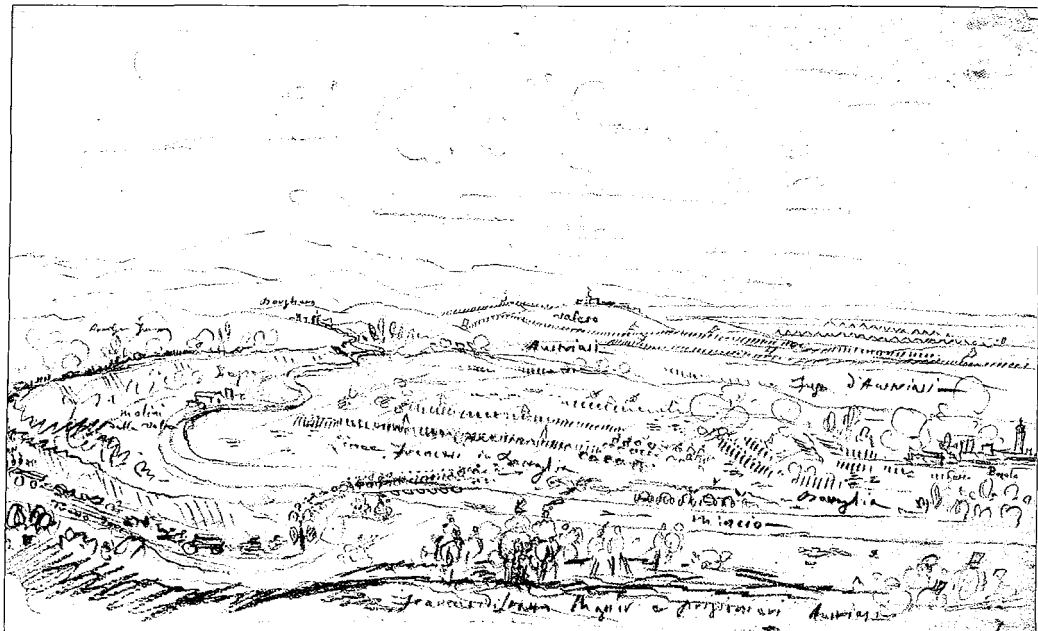


Fig. 1 – *Basilio Lasinio*, L'esercito francese passa il fiume Mincio ai Mulini della Volta a Mozambano, particolare, disegno a matita, 1800, Biblioteca Comunale di Treviso

il capitano eseguì prima uno schizzo a matita (fig. 1), poi un quadro (fig. 2), dedicandolo ai guerrieri caduti⁽²⁵⁾. Un'altra «prova» artistica è il *Disegno della spianata del demolito Castello di Milano*, realizzato in occasione della posa della prima pietra del Foro Bonaparte, il 10 fiorile anno IX (30 aprile 1801), anch'esso conservato nei Musei Civici di Treviso⁽²⁶⁾. Se proviamo a contestualizzare queste opere in un ambito «ufficiale», dobbiamo pensare a Lasinio con mansioni di artista, disegnatore e «peintre» all'interno del Deposito dell'Armée d'Italie diretto da Brossier, prima dunque del progetto e nomina di Tibell. Un chiarimento dell'operato del «peintre» ci viene dallo stesso Brossier che nel 1808, elaborando un articolato progetto di organizzazione definitiva del Deposito milanese, inserì la figura di «1 Peintre pour les Paysages, vues des batailles, modèles de drapeaux, d'uniformes, de cartouches, etc»⁽²⁷⁾. Naturalmente, è d'obbligo il riferimento ai lavori del celebre

(25) Il quadro è nei Musei Civici, il disegno nella BCTV, 1538, 5, disegno 3.

(26) L'opera di Lasinio riprende l'acquaforte intitolata *Pace celebrata in Milano al Foro Bonaparte li 10 Fiorile anno IX Repubblicano* (1801), disegnata dall'architetto e scenografo Giovanni Perego e incisa dai fratelli Bordiga. Nella Biblioteca Comunale di Treviso è conservato anche un bozzetto preparatorio.

(27) *Brossier al Ministro della Guerra*, Milano 12 ottobre 1808, ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.



Fig. 2 – *Basilio Lasinio*, *L'esercito francese passa il fiume Mincio ai Mulini della Volta a Mozambano, particolare, dipinto, 1800*, Musei Civici di Treviso

pittore di battaglie e vedutista torinese Giuseppe Pietro Bagetti (1764-1831), noto sia a Brossier sia a Tibell, che tuttavia a differenza di Lasinio ebbe un ruolo dichiarato e riconosciuto all'interno del Dépôt francese ⁽²⁸⁾.

Nell'organigramma del Corpo Topografico delineato da Tibell non vi è alcun accenno alla presenza di un «artista» e Lasinio, in tutti i *Tableaux* organizzativi, ricopre sempre e solo il ruolo di aiutante con mansioni di archivista e bibliotecario. Tuttavia, possiamo ragionevolmente ritenere del tutto plausibile un suo impiego anche in qualità di «disegnatore», a differenza dei colleghi «disegnatori topografi» operanti nella seconda sezione del Corpo. In occasione del decreto del vicepresidente Melzi (15 ottobre 1804), che sanzionerà ufficialmente lo scioglimento del Corpo Topografico facendolo confluire in un unico Deposito agli ordini di un ufficiale del Genio ⁽²⁹⁾, abbiamo la testimonianza diretta del nuovo direttore del Deposito della Guerra Bianchi d'Adda circa il suo impiego: «Egli potrà rimanere impiegato al Deposito Generale della Guerra, ove da lungo tempo disegna con soddisfazione de' suoi superiori, sino a che si renda bisognevole l'opera

(28) Su Bagetti si vedano Romano (1991), Viale Ferrero (2000), Bertone (2000) e Salmon (2003).

(29) *Decreto del Vice Presidente Melzi*, Milano 15 ottobre 1804, ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.



Fig. 3 – *Basilio Lasinio, Modello topografico pittoresco, acquarello, 1803, Biblioteca Comunale di Treviso*

sua pei disegni relativi alla Carta Militare della Repubblica» ⁽³⁰⁾. La precisazione del generale del Genio è importante per comprendere il contesto esecutivo dei disegni di Lasinio e inoltre è utile per capire la ragione di acquarelli, bozzetti e modelli topografici conservati nella Biblioteca di Treviso, meglio leggibili se intesi come esiti del lavoro svolto nell'atelier del Deposito milanese, a tutt'oggi esemplari unici e inediti dell'attività laboratoriale e formativa dell'istituto, indirizzata anche all'educazione delle nuove reclute. In particolare, segnaliamo due grandi tavole eseguite durante il periodo repubblicano e dunque antecedenti il 1804: un *Modello topografico pittoresco* (1803, fig. 3) e un'accademia, vale a dire uno studio, in questo caso finalizzato alla rappresentazione della geomorfologia con un'accurata delineazione di linee di cresta, versanti, frane, sentieri, vegetazione (fig. 4) ⁽³¹⁾. Ma una ulteriore prova dell'impiego qualificato di Lasinio come «pittore» è il *Monumento innalzato a Rivoli nel 1806, dedicato Alle gesta dell'invincibile Armata d'Italia, e dell'Eroe che la conduceva a trionfi ora Augusto Imperatore e Re Napoleone* («Lasinio Capitano del Genio Topografico disegnò e diresse», fig. 5)

(30) *Bianchi d'Adda al Ministro della Guerra*, Milano 22 dicembre 1804, ASMI, Ministero della Guerra, cartella 2854.

(31) BCTV, 1538 - 15. Sul rapporto tra la corrente estetica del «Pittoresco» e l'operato degli ingegneri geografi è in corso uno studio da parte dello scrivente.



Fig. 4 – *Basilio Lasinio*, [Modello orografico], *acquarello*, [1803], *Biblioteca Comunale di Treviso*

(32). Si tratta di un acquarello celebrativo che denota un accurato studio paesaggistico dell'area ritratta, capace di trascrivere attentamente i tratti orografici e culturali conferendo solennità e veridicità alla veduta, complice, nella versione a stampa, un'appropriata legenda che utilizza una progressione numerica di uccelli in volo per identificare i singoli luoghi ritratti. Non è azzardato un accostamento di questo lavoro, in termini di prassi esecutiva artistica e scientifica, alle tavole eseguite dalla squadra del capitano Pierre-Antoine Clerc a La Spezia negli anni 1809-1811 (Rossi, 2008). Lasinio «disegnò sul luogo» il monumento, insieme a un dettaglio della colonna commemorativa e, per ordine del viceré d'Italia Eugenio de Beauharnais, su proposta del ministro Caffarelli, la tavola venne incisa e stampata nel Deposito della Guerra di Milano da G. Cozzi. Il ruolo di Lasinio risulta ancor più rilevante in quanto il monumento di Rivoli è stato il primo innalzato in onore dell'Armée d'Italie (Hubert, 1962, p. 284) (33).

(32) BCTV, 1538 - 10, 9 per l'acquarello; BCTV, 1538 - 10, 10 per la stampa.

(33) Il monumento consisteva di una colonna in marmo rosso di Verona eretta su una base e sormontata da un'urna funeraria. La cerimonia di fondazione, alla presenza del prefetto del Dipartimento dell'Adige Pio Magenta avvenne il primo luglio 1806, mentre l'opera fu terminata il successivo 7 ottobre e distrutta dagli austriaci il 12 febbraio 1814. Si veda anche Trolard (1893, pp. 14-19).

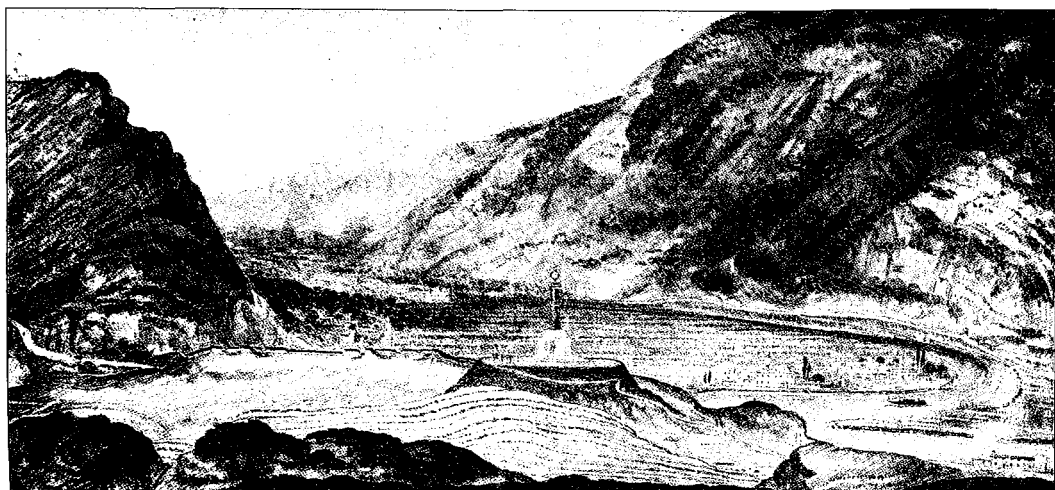


Fig. 5 – Basilio Lasinio, Monumento innalzato a Rivoli, 1806, *acquarello*, Biblioteca Comunale di Treviso

Il compito istituzionale dell'aiutante prevedeva anche di tenere in ordine «la biblioteca dei libri stampati», ma sappiamo che «motivi di risparmio» e soprattutto la partenza di Tibell da Milano nel 1803 ne ostacolarono la costituzione (Crociari, Ilari e Paoletti, 2004, p. 423), anche se documenti successivi continueranno a ribadire la necessità di una biblioteca a uso degli ingegneri geografi, come riproposto nel progetto organizzativo di Brossier del 1807 che all'art. 20 prescriverà «Une Bibliothèque militaire, historique et relative aux sciences cultivées par le Corps Topographique, sera établie au Dépôt général de la guerre». Il Deposito della Guerra di Milano ebbe un ruolo importante nella formazione culturale, oltre che scientifica, dei suoi collaboratori, e questo si deve in particolare alla presenza seppur breve del comandante Gustaf Tibell (8 luglio 1801-5 luglio 1803). Il progetto dell'ufficiale svedese mirava alla creazione di un organismo autosufficiente e in grado di espletare al suo interno tutte le funzioni attribuitegli dal progetto di organizzazione: produzione di cartografie e memorie in originale o in copia, incisione, stampa, catalogazione e archiviazione. Ma un'attenzione particolare era rivolta da Tibell alla formazione permanente degli ufficiali delle cosiddette *armes savantes*, le armi dotte, a cui appartenevano anche gli ingegneri geografi. Come appena ricordato, il comandante pensò di istituire una biblioteca interna «aperta al pubblico i giorni pari eccettuata la decade dalle ore 11 della mattina fino alle 2 dopo mezzo giorno, affinché i militari che desiderano d'istruirsi possano trovare (senza rimuoverli) dei libri utili alla loro arte». Possiamo immaginare quali testi trovarono posto sugli scaffali leggendo la lista delle recensioni dei «Libri militari» pubblicati dal «Giornale dell'Accademia Militare della Repubblica Italiana», la rivista attivata da Tibell nel 1802, unico periodico milita-

re in lingua italiana durante il periodo rivoluzionario e napoleonico ⁽³⁴⁾. A proposito del «Giornale», occorre aprire una breve parentesi. Il capo del Corpo Topografico fu l'animatore di un'iniziativa volta alla diffusione degli studi sulla scienza della guerra, istituendo l'Accademia Militare della Repubblica Italiana, riconosciuta ufficialmente il 30 dicembre 1801, con sede a Milano, che aveva come organo di diffusione il «Giornale dell'Accademia Militare» ⁽³⁵⁾. L'Accademia riuniva tra i suoi iscritti gli alti rappresentanti delle armi dotte, il ministro della Guerra e, come membri onorari, il vicepresidente della Repubblica Melzi e il presidente Bonaparte. La produzione del «Giornale» fu di breve durata, così come la vita dell'Accademia, e le sue tracce sono davvero lievi. Copie del «Giornale» sono conservate nelle biblioteche Universitaria di Bologna e Braidense di Milano. La produzione del periodico consiste in tre tomi in ottavo editi tra luglio 1802 e agosto 1803 ⁽³⁶⁾, in concomitanza con le dimissioni di Tibell del 5 luglio 1803. Il ritorno in Svezia del comandante decretò anche la fine dell'Accademia che sopravvisse solo come biblioteca, almeno fino al 1805.

Tra gli articoli pubblicati, scritti dagli ufficiali delle armi dotte, gli argomenti riguardano per la maggior parte l'artiglieria, il genio e la topografia ⁽³⁷⁾, ma compaiono contributi di alcuni componenti del Corpo Topografico come Ferdinando Visconti, Francesco Macdonald, Girolamo Tramarini e naturalmente Gustaf Tibell ⁽³⁸⁾. Sul primo numero il capo del Corpo, in qualità di segretario dell'Accademia, presenta il «Giornale» e ne connota le intenzioni formative al fine di contribuire a «facilitare l'istruzione dei fratelli in armi, e i progressi dell'arte della guerra» e rivolge un caloroso invito a inviare memorie e osservazioni «in lingua italiana, francese o tedesca al Segretario dell'Accademia Militare della Repubblica Italiana a Milano». Tra le quindici recensioni di «Libri militari» pubblicate nei tre tomi del «Giornale» una, probabilmente di Tibell, è dedicata alla nuova rivista del Dépôt de la Guerre, il «Mémorial topographique et militaire» ⁽³⁹⁾. Ma negli in-

(34) Un elenco completo è pubblicato in Crociani, Ilari e Paoletti (2004, p. 428).

(35) Sul «Giornale» e sull'Accademia si vedano Cuccoli (2007) e Crociani, Ilari e Paoletti (2004, pp. 424-429).

(36) Il primo tomo comprende i numeri di luglio-settembre 1802, il secondo quelli di ottobre-dicembre 1802, il terzo i contributi di gennaio-giugno 1803.

(37) Si veda la tabella riguardante le *Memorie pubblicate nel giornale dell'Accademia Militare 1802-03*, in Crociani, Ilari e Paoletti (2004, p. 427).

(38) *Sulla costruzione delle carte topografiche secondo il metodo Lorgna, del tenente topografo F. Visconti*, tomo II, pp. 159-178; *Descrizione dell'Accademia Militare di Napoli del cittadino Macdonald, caposezione del corpo topografico*, tomo III, pp. 4-26; *Descrizione del collegio militare di Verona del cittadino Tramarini, caposezione del Corpo Topografico*, tomo III, pp. 27-36; *Delle memorie militari di A. C. Tibell*, tomo III, pp. 37-134; *Sulla costruzione delle carte idrografiche ridotte del ten. F. Visconti*, tomo III, pp. 208-228. Si vedano in Valerio (1993, pp. 420-425 e p. 213, nota 27) le voci biografiche su Ferdinando Visconti (1772-1847) e Francesco Macdonald (1776-1837).

(39) «Giornale dell'Accademia Militare della Repubblica Italiana», II, pp. 221-227. L'autore del contributo in apertura esprime l'orgoglio per l'opera svolta dagli ingegneri geografi e ne tratteggia i progressi scientifici e conoscitivi tanto da rivendicare un sostanziale primato degli ingegneri per aver svolto una «rivoluzione intera nell'arte topografica», malgrado «le più grandi difficoltà suscitate dall'ignoranza o dall'invidia».

terventi dell'ingegnere svedese è percepibile la continua tensione indirizzata a creare nei collaboratori del Corpo uno spirito virtuoso, una comune condivisione di valori oltre le pur ovvie dichiarazioni di circostanza, così come traspare dal contributo intitolato *Esposto de' lavori* ⁽⁴⁰⁾, in cui l'ingegnere svedese comunica una singolare iniziativa presa all'interno del Deposito, le «adunanze d'istruzione»:

Per eccitar sempre più il desiderio del lavoro e per meglio conoscere i progressi successivi degli uffizialj e impiegati ne' varj rami dell'arte loro, il Capo del Corpo ha con permission del Ministro istituito delle adunanze d'istruzione le quali tengonsi in una delle sale del Deposito generale della guerra, ove tutti gli uffiziali del Corpo e gli impiegati del Deposito si riuniscono ogni domenica dalle undici della mattina fino ad un'ora dopo mezzogiorno. In ciascuna di queste sessioni un individuo deve leggere una memoria sopra un oggetto concernente la topografia, la storia militare o le scienze ausiliarie che vi hanno più connessione; il tema n'è dato dal Capo del Corpo secondo il gusto e le cognizioni d'ogni individuo; in seguito si fa lettura di qualche libro interessante sulla quale ciascuno fa le sue osservazioni; il resto del tempo dell'adunanza è consacrato dal Capo del Corpo a discutere cogli uffiziali, e impiegati del Deposito i varj miglioramenti, e semplificazioni che essi possono avere scoperti nella maniera del lavoro e del servizio.

La consapevolezza di svolgere una missione storica, la responsabilità etica di impiegare risorse umane ed economiche per un alto fine sociale traspaiono chiaramente nelle parole del direttore del Deposito, ma oltre a questo emerge una sorta di intima soddisfazione per lo svolgimento di un lavoro, certamente faticoso, irto di difficoltà e di incomprensioni, ma comunque appagante: «L'esperienza ha provato, che coloro che si consacrano a questi esercizi utili, vi trovano un piacere e una soddisfazione che glieli fa riguardare non come un lavoro penoso, ma come un passatempo piacevole: felici quelli che s'istruiscono divertendosi! Il disegnar carte, e il figurare il terreno ne offre un mezzo» (Tibell, 1803, p. 132). Questo scrive Tibell in conclusione del lungo saggio dedicato alla stesura delle *Memorie militari*, per sottolineare l'importanza del lavoro dell'ingegnere geografo nella redazione di questo determinante contributo alla descrizione geografico-militare dei luoghi, necessario per una completa comprensione delle topografie. Sempre in relazione alle attività non direttamente legate alle commissioni topografiche ufficiali, ma rivelatrici dello spirito di coesione del Deposito, segnaliamo un articolo apparso nel luglio-dicembre 1802, sulla rubrica *Libri militari* del «Giornale», che recensisce gli *Elementi di cavallerizza* di Federigo Mazzucchelli, opera corredata da tavole disegnate da Lasinio e incise da Bordiga per l'editore Agnelli di Milano ⁽⁴¹⁾.

(40) [Gustaf Tibell], *Esposto de' lavori eseguiti dal Corpo Topografico e dal Deposito generale della guerra della Repubblica Italiana nel 1802*, in «Giornale dell'Accademia Militare della Repubblica Italiana», tomo II, pp. 233-255.

(41) «Giornale dell'Accademia Militare della Repubblica Italiana», II, pp. 204-208.

L'anonimo autore elogia il libro e, in chiusura, menziona i lavori di Lasinio e Gaudenzio Bordiga:

Quest'opera, oltre una stampa aggiunta al frontespizio, nella quale si trovano i ritratti dell'autore e del suo cavallo, è corredata di sei tavole analoghe allo studio dell'equitazione, tutte elegantemente disegnate dal capitano Lasinio, Ajutante del Corpo Topografico, e benissimo incise dal cittadino Bordiga incisore del Corpo predetto.

L'interessante collaborazione tra il nostro trevigiano e Gaudenzio Bordiga ⁽⁴²⁾ per l'edizione del lavoro di Federigo Mazzuchelli è, a nostro avviso, uno dei concreti esiti del clima culturale creato da Tibell, capace di «eccitar sempre più il desiderio del lavoro» nei collaboratori, e apre una riflessione sui rapporti creati tra Basilio Lasinio e alcuni colleghi, sia all'interno del Deposito della Guerra milanese, sia in un ambito più allargato; un Luigi Mazzucchelli è capitano della prima mezza brigata Cisalpina e Federigo venne eletto tra i membri del comitato di Istruzione pubblica e fu uno dei dieci juniores del Dipartimento del Mella. Così come i Bordiga svolgevano lavori anche al di fuori degli impegni istituzionali del Corpo Topografico, anche Lasinio si prestava a operazioni che lo impegnavano sia come disegnatore sia come incisore. Possiamo, infatti, citare un altro incarico a lui affidato per incidere una tavola aggiunta all'edizione delle opere di Raimondo Montecuccoli, illustrate dal soldato-letterato Ugo Foscolo, così come si evince da una lettera dello stesso Foscolo al generale Ugo Brunetti, ex ispettore alle Rassegne nell'Esercito del Regno d'Italia, il 30 luglio 1808 ⁽⁴³⁾:

Mussi verrà da te; ti porterà un rame ch'è la tavola terza dell'opera. Pregoti *in visceribus* di far che Ciotti, assistito da te in una mezz'ora di ozio, confronti se i numeri incisi nel rame e le lettere e le parole concordano con l'originale. Di ciò ti prego. L'originale è anch'esso stampato in quattro rami, e te li recheranno col nuovo rame. Quanto al rame che sta incidendo il capitano Lasinio, ti prego di sollecitarlo.

Luigi Mussi era un tipografo e stava stampando una nuova edizione delle opere di Raimondo Montecuccoli illustrate da Foscolo; Lasinio ebbe l'incarico di incidere la tavola aggiunta alla nuova edizione.

Attraverso questa prima e rapida indagine sul ruolo e le competenze di un componente poco noto del Corpo Topografico, abbiamo potuto esplorare un ambito meno scientifico ma utile alla comprensione della dimensione umana e dei contesti lavorativi all'interno di una importante istituzione come il Deposito

(42) Merita un'annotazione l'opera degli incisori fratelli Bordiga, Gaudenzio (1773-1837) e Benedetto (1768-1847), la cui presenza nei ruoli del Corpo Topografico milanese è nota – Gaudenzio già con Bacler D'Albe nel 1797 e dal 1801 con Tibell, Benedetto a partire dal 1808 – così come molte delle loro opere di incisione cartografica, recentemente analizzate in uno studio di Peco (1998) che ha offerto ulteriori occasioni di approfondimento.

(43) *Lettera di Ugo Foscolo al cav. Ugo Brunetti*, Milano 30 luglio 1808, in F.S. Orlandini ed E. Mayer (a cura di), *Opere edite e postume di Ugo Foscolo. Epistolario*, 1852, I, p. 128.

della Guerra di Milano. La forte volontà autonomista di Tibell, le iniziative culturali attivate, lo spirito di corpo sintonico agli ideali giacobini che sostenevano il progetto repubblicano crearono le condizioni per lo sviluppo di un ambiente di lavoro favorevole ai rapporti amichevoli, almeno tra alcuni dei suoi componenti, traducibili anche in occasioni di lavoro extra ufficio. Le gravi difficoltà incontrate dall'ingegnere svedese, *in primis* i contrasti con l'arma del Genio, causarono il suo prematuro congedo nel 1803, preludio allo scioglimento ufficiale del Corpo (1804), anche se, di fatto, tutti i suoi componenti restarono attivi nei rispettivi ruoli fino alla creazione del Corpo Reale degli ingegneri geografi italiani con decreto del 23 agosto 1810 (Crociani, Ilari e Paoletti, 2004, p. 413). Il nuovo progetto organizzativo non prevederà la figura del «peintre» e nemmeno quella dell'«ajutante», avviandosi verso una progressiva normalizzazione sia dei ruoli operativi, sia della produzione cartografica, già prefigurata dalla «Commission» del 1802⁽⁴⁴⁾. Basilio Lasinio, sfruttando ancora una volta la sua rete di rapporti, diventò il primo comandante dei pompieri-zappatori di Milano, istituiti con decreto del viceré d'Italia il 10 dicembre 1811.

Desidero ringraziare Mario Signori (Archivio di Stato, Milano), Gianluigi Perino (Biblioteca Comunale, Treviso), Elisabetta Gerhardinger (Museo Civico, Treviso) e Massimo Quaini, per il prezioso aiuto ricevuto durante la ricerca.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BERTHAUT H.M.A., *Les ingenieurs géographes militaires 1624-1831. Etude historique*, s.l., Imprimerie du Service Géographique, 1902, 2 voll.
- BERTONE V. (a cura di), *Giuseppe Pietro Bagetti pittore di battaglie. Vues des campagnes des français en Italie (1796-1800): i disegni delle campagne napoleoniche della GAM di Torino*, Torino, GAM, 2000.
- CALABI A., voce *Carlo Lasinio*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, 1933, XX, pp. 558-559.
- COLETTI L., *Decoratori a Treviso fra il '700 e l'800. Basilio Lasinio*, in «Treviso-Primavera», 1935, XIII, pp. 59-67.
- CROCIANI P., V. ILARI e P. PAOLETTI, *Storia militare del Regno Italico (1802-1814)*, I, *L'Esercito Italiano*, tomo I, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 2004.
- CUCCOLI L., *L'Académie Militaire de la République Italienne: une science pour la guerre dans l'Italie napoléonienne*, in «Revue de l'Institut Napoléon», 2007, I, pp. 71-85.

(44) Il riferimento è alla Commissione riunitasi nell'autunno 1802 presso il Dépôt de la Guerre di Parigi, i cui atti furono pubblicati l'anno successivo sul quinto tomo del «Mémorial topographique et militaire»: *Procès verbal des Conférences de la Commission chargée par les différents services publics intéressés à la perfection de la Topographie, de simplifier et de rendre uniformes les signes et les conventions en usage dans les cartes, les Plans et les Dessins topographiques*.

- DI PIAZZA V., voce *Carlo Lasinio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, LXIII, pp. 803-806.
- HUBERT G., *La sculpture dans l'Italie napoléonienne*, Parigi; E. de Boccard, 1962.
- LASINIO J., *Cenni intorno alla vita militare ed alle opere di disegno ed intaglio di Basilio Lasinio I.R. capitano del genio topografico, raccolti dal di lui nipote*, Biblioteca Comunale Treviso, ms. 1174, 1113, datato 12 maggio 1849.
- NETTO G., *Una singolare carriera militare prima, durante e dopo la vicenda napoleonica: Basilio Lasinio da Alfieri del XVI regg. «Treviso» della fanteria veneta a Comandante dei Pompieri Milanesi*, in «Il Veneto e Treviso fra Settecento e Novecento», XV ciclo di conferenze, settembre-dicembre 1996, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato Provinciale di Treviso, Treviso, 1999.
- PECO L., *I Bordiga. Benedetto e Gaudenzio Bordiga incisori e incisori-cartografi*, Borgosesia, Valsesia Editrice, 1998.
- PELLEGRINI L., *Il Reale Museo di Fisica e Storia Naturale nell'età di Pietro Leopoldo*, in «Paragone», 1986, XXXVII, 437, pp. 77-92; 439, pp. 61-78.
- QUAINI M., *I cartografi nella «bufera» della rivoluzione e delle campagne napoleoniche. L'Ufficio della Regia Topografia di Torino e la formazione della «carta generale del Piemonte»*, relazione presentata al seminario di studi «Storie di cartografi, storia della cartografia. La biografia nella ricerca geografica», Università degli Studi di Torino, Torino 8-9 giugno 2006 (in corso di stampa).
- QUAINI M. e L. ROSSI, *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, Genova, Brigati, 2007.
- ROMANO G., *Studi sul paesaggio. Storia e immagini*, Torino, Einaudi, 1991.
- ROSSI L. (a cura di), *Napoleone e il Golfo della Spezia. Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811*, Milano, Silvana editoriale-Comune della Spezia, 2008.
- SALMON X., *Bonaparte en Italie. Aquarelles de Bagetti (1764-1831)*, Milano, Conseil général des Yvelines, FMR, 2003.
- SIGNORI M., *L'attività cartografica del Deposito della Guerra e del corpo degli ingegneri topografi nella Repubblica e nel Regno d'Italia*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Roma-Genova, Ministero BB.CC.AA.-Società Ligure di Storia Patria, 1987, II, pp. 494-525.
- SPINELLI F., *G.B. Bianchi d'Adda ne gli anni 1774-1814*, Milano, 1928.
- TIBELL G., *Delle Memorie militari*, in «Giornale dell'Accademia Militare della Repubblica Italiana», 1803, III, pp. 37-134.
- TROLARD E., *De Rivoli a Marengo et a Solferino*, Parigi, Albert Savine éditeur, 1893.
- VALERIO V., *Società uomini e istituzioni cartografiche nel mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1993.
- VIALE FERRERO M., *Giuseppe Pietro Bagetti*, catalogo della mostra «Bagetti. Ventiquattro opere», Torino 6-27 maggio 2000, Torino, Allemandi, 2000.

THE ARCHIVIST AND LIBRARIAN OF THE TOPOGRAPHIC CORPS OF THE DEPOSIT OF THE WAR IN MILAN (1801-1810). – This article, in its general methodological lines, adopting the «historical-biographical method», focuses on Captain Basilio Lasinio from Treviso, largely unknown in the panorama of Italian studies, giving the peculiarities of his biography as artist, painter and cartographer. Lasinio's biography shows that he

had lived organically in its historical time sharing the ideals, offering his artistic talent to institutional goals. To define more clearly its actions we should consider the militancy in the Army, as an officer and commander, with the role of aid and «peintre» in the Topographic Corps of the Deposit of the War of Milan, and his being an artist also outside of the prescribed tasks. We tried to examine the role of the Deposit in Milan, in relationship to what was working the Dépôt in Paris, also helping to clarify unknown aspects of internal working procedures and evoking the main topographical engineers actives in the establishment including the first commander Gustaf Tibell.

Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso

massimo.rossi@fbsr.it